

## Libia, fra rischio di degenerazione e governo allargato?

*Sull'argomento vedi anche le note n. [30](#), [22](#), [20](#), [19](#) e [15](#)*

Il Dialogo politico libico mediato dal Rappresentante Speciale dell'ONU aveva condotto all'Accordo politico libico concluso a Skhirat nel dicembre 2015 e alla formazione di un Governo di unità nazionale guidato da al-Sarraj. Tuttavia, negli ultimi mesi il governo di unità nazionale, riconosciuto dalle Nazioni unite, installatosi il 30 marzo 2016 a Tripoli, è apparso sempre più debole, insidiato dal generale Haftar e dallo schieramento di Tobruk a est e dall'ex premier tripolino Khalifa al-Ghwell che, a seguito del tentato golpe di ottobre 2016, è rientrato sulla scena e non ha abbandonato la capitale. Nelle ultime settimane inoltre è cresciuto il malcontento per la scarsità della benzina, la mancanza di gas per il riscaldamento, i tagli all'elettricità, accrescendo la sfiducia nel governo di al-Sarraj.<sup>1</sup>

Oltre al quadro politico altamente polarizzato, si è delineato anche uno scenario economico preoccupante: "una situazione finanziaria nazionale ormai fuori controllo (il default è più di una semplice ipotesi)"<sup>2</sup>. La Libia è in recessione dal 2013 e il PIL ha subito una contrazione di circa l'8,3% nel 2016; l'inflazione è cresciuta del 24% soltanto nei primi sei mesi del 2016 e il deficit pubblico è aumentato vertiginosamente, mentre il valore della moneta libica è sceso, generando in questo modo inflazione e perdita del potere d'acquisto. Su tale quadro si è inserita nell'estate-autunno 2016 l'accresciuta tensione tra Tripoli e le istituzioni finanziarie che continuavano ad ostacolare la consegna ad al-Sarraj dei fondi ottenuti dalla vendita di petrolio.

Nel tentativo di far fronte a questa situazione, il 31 ottobre 2016 si sono riuniti a Londra i ministri degli Esteri di Regno Unito, Stati Uniti e Italia - paesi sostenitori del governo al-Sarraj - ottenendo un accordo tra i rappresentanti del Governo al-Sarraj e della Banca Centrale di Libia per consentire al governo di accedere ai 7 miliardi di euro di riserva valutaria della Banca centrale libica al fine di finanziare i servizi essenziali. La riunione di Londra sull'economia (e la riunione di verifica tecnica di Roma del 17 dicembre) hanno sancito l'impegno "dei rappresentanti del Consiglio Presidenziale, del Governo di unità nazionale, della Banca centrale, della Corte dei Conti (Audit Bureau) e della National Oil Corporation (NOC) ad alleviare urgentemente le sofferenze del popolo libico, aumentando la produzione di petrolio, migliorando i flussi di liquidità e velocizzando la fornitura di servizi pubblici" e, a dicembre 2016, il bilancio per il 2017 è stato approvato dal Consiglio Presidenziale. La NOC sta attualmente consentendo il pagamento degli stipendi ai dipendenti pubblici di tutta la Libia. Anche la produzione di greggio ha ripreso a crescere: avendo toccato il picco negativo di 200.000 barili al giorno nel 2016, secondo la NOC dovrebbe arrivare a 900.000 nel 2017 (prima del 2011 era pari a 1.6 milioni di barili),

<sup>1</sup> G. STABILE, Rivolta a Tripoli: i clan assediano il premier Sarraj, in *La Stampa*, 13 gennaio 2017.

<sup>2</sup> ISPI (a cura di), Focus Mediterraneo allargato n. 2 (dicembre 2016), in Osservatorio di Politica internazionale.

essendo già in salita rispetto alla produzione media giornaliera di novembre scorso di 575.000 barili<sup>3</sup>.

Un tentativo a guida UNSMIL di rilanciare il Dialogo politico libico a Malta l'11 novembre 2016 non ha prodotto progressi significativi. Il 13 dicembre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha adottato la Risoluzione 2323 (2016) che proroga il mandato di UNSMIL al 15 settembre 2017 e prevede una *Strategic Assessment Review* del Segretario Generale dell'ONU per gli inizi del 2017, a seguito della quale potrebbe esserne rivisto il mandato.

Il 13 gennaio 2017, milizie fedeli all'ex Premier tripolino Khalifa al-Ghwell hanno occupato alcuni uffici ministeriali a Tripoli (mentre il Premier riconosciuto al-Sarraj era al Cairo in visita al Presidente Al Sisi) con l'intento di dimostrare ancora una volta la debolezze del governo al-Sarraj e di delegittimarlo.

Secondo alcuni osservatori, esisterebbe a Tripoli un'amministrazione parallela facente capo ad al-Ghwell - con il supporto di una parte delle milizie di Misurata (al-Ghwell è originario di Misurata) e del Gran Mufti Sadiq Al Ghariani - che, controllando alcune parti della città, impedirebbe di fatto al Consiglio Presidenziale di estendere il proprio controllo sulla capitale libica confinandolo nel "ridotto a mare" di Abu Sittah<sup>4</sup>; secondo altri, al-Ghwell si è posto come alternativa ad al-Sarraj a Tripoli anche nella gestione dei servizi di base, inaugurando una centrale elettrica ad al-Khoms, città a metà strada tra Tripoli e Misurata, sotto la sua influenza - a Tripoli la luce manca fino a 16 ore al giorno<sup>5</sup>.

La nuova iniziativa di al-Ghwell avveniva all'indomani della riapertura dell'Ambasciata italiana a Tripoli, l'unica occidentale, e il neo ambasciatore italiano a Tripoli, Giuseppe Perrone, ha minimizzato l'accaduto escludendo ogni ipotesi di golpe o di colpo di mano. A quanto riportano alcuni organi di stampa italiani, sembra che nelle ore del golpe, l'Italia abbia cercato il sostegno di altri governi occidentali per una dichiarazione a sostegno del governo al-Sarraj ma sia rimasta sostanzialmente isolata<sup>6</sup>.

Il generale Haftar, dopo la riconquista di Bengasi, strappata dopo 2 anni a DAESH, si è ulteriormente rafforzato, lasciando che Sirte fosse liberata dalle forze di Misurata (che sostengono il governo di al-Sarraj) agli inizi di dicembre 2016 e capitalizzando sulla popolarità acquisita con l'occupazione della Mezzaluna petrolifera e la consegna dei proventi alla NOC (settembre 2016). Tale vittoria politica ha spinto Haftar a pretendere una revisione dei rapporti di forza nel governo di unità nazionale e ad attuare un logoramento della leadership di al-Sarraj. Haftar sembra puntare *de facto* a un ruolo di comando ormai non più solamente circoscritto all'area della Cirenaica. Agendo sul Parlamento di Tobruk perché posticipi a tempo indeterminato un'approvazione del governo di al-Sarraj, mira a costringere la Comunità internazionale a prendere atto del fallimento di al-Sarraj e valutare opzioni alternative, tanto più che parte della popolazione sembra guardare con sempre maggior benevolenza al ruolo "pacificatore" del generale. Haftar ha registrato i primi risultati, ottenendo che l'UE chiedesse ad al-Sarraj di fare rapidamente "una nuova proposta inclusiva per la formazione del governo di unità nazionale"<sup>7</sup>, nonché spingendo Stati Uniti e Italia – sin dalla conferenza di Vienna dell'aprile 2016 - a farsi mediatori di un'opera di

---

<sup>3</sup> Dati riportati in B. FAUCON E H. MORAJEA, Libya imperils OPEC oil deal, *The Wall Street Journal*, 11 gennaio 2017.

<sup>4</sup> P. BATAACCHI, Libia: si mette male, in *RID*, 13 gennaio 2017

<sup>5</sup> G. STABILE, op. cit.

<sup>6</sup> F. GRIGNETTI, Roma rimane isolata Europa e Stati Uniti non prendono posizione, in *La Stampa*, 13 gennaio 2017; P. BATAACCHI, Libia: si mette male, in *RID*, 13 gennaio 2017; G. STABILE, op. cit.

<sup>7</sup> Statement by the spokesperson on the latest developments in Libya, 12007, 15 ottobre 2016 [https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/12077/statement-by-the-spokesperson-on-the-latest-developments-in-libya\\_en](https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/12077/statement-by-the-spokesperson-on-the-latest-developments-in-libya_en)

integrazione delle forze di Haftar all'interno della futura struttura governativa. A livello di supporti esterni, "gli interessi dell'Egitto rispetto a una influenza in Cirenaica, le ambiguità francesi e russe nell'appoggio ad Haftar contribuiscono a creare un contesto internazionale di informale appoggio alla causa di Haftar"<sup>8</sup>. Haftar ha inoltre rafforzato l'asse con l'Egitto e con la Russia: a quest'ultima avrebbe promesso la concessione di due basi in Cirenaica, una vicino a Bengasi e l'altra a Tobruk (promessa che sarebbe stata formulata dal generale Haftar durante la sua visita a Mosca il 29 novembre 2016 a Mosca e sarebbe stata da lui stesso ribadita in occasione della recente visita alla portaerei russa del 12 gennaio 2017), garantendo alla Russia un avamposto nel Mediterraneo centrale<sup>9</sup>. Alcuni osservatori ritengono che in cambio di ciò la Russia potrebbe fornire armi ad Haftar o quanto meno impegnarsi per la rimozione dell'embargo delle armi.

Altri osservatori<sup>10</sup> ritengono che si stia delineando anche un asse Mosca-Algeri per la re-inclusione di Haftar negli accordi di *power-sharing*: l'Algeria si sarebbe offerta di mediare nella crisi libica, "proponendo alle parti il proprio modello di riconciliazione nazionale dopo i difficili anni Novanta"<sup>11</sup>.

Il 3 gennaio 2017, il generale Haftar in un'intervista al *Corriere della Sera* sembrava avvertire l'Italia che avesse sbagliato lo schieramento da sostenere, scegliendo al-Sarraj anziché Tobruk<sup>12</sup>: ciò alla vigilia della riapertura dell'ambasciata italiana a Tripoli e dell'incontro del ministro dell'Interno Minniti con al-Sarraj per gettare le basi di un accordo per la gestione dei flussi migratori.

La visita a Tripoli del Ministro Minniti si è poi svolta il 9 gennaio 2017 e ha portato alla conclusione di un memorandum d'intesa (non reso noto) che a sua volta prevede la conclusione di un accordo bilaterale, a fine gennaio, incentrato su: gestione dell'immigrazione, controllo delle frontiere libiche e contrasto al traffico di esseri umani. Durante una conferenza stampa a Tripoli, Minniti ha affermato. "Tenendo conto degli accordi già fatti tra Italia e Libia, uno nel 2008, l'altro più recente nel 2012<sup>13</sup>, abbiamo comunemente deciso di raggiungere un accordo nei tempi più brevi possibili, che consenta a

---

<sup>8</sup> ISPI (a cura di), Focus Mediterraneo allargato n. 1 (ottobre 2016), in Osservatorio di Politica internazionale.

<sup>9</sup> G. GRIGNETTI (intervista a M. BERTOLINI), Mosca sta puntando su Haftar per contare di più nel Mediterraneo, in *La Stampa*, 13 gennaio 2017. Il generale Bertolini afferma che strategicamente la base russa di Tartus in Siria non può bastare a Mosca e si parla insistentemente di un interesse dei russi per la base navale di Sidi el Barran in Egitto o in alternativa alla piazzaforte di Tobruk.

Un ulteriore tassello sui rapporti Russia-Egitto: S. STEFANINI, Così l'Italia apre al Cremlino le porte del Mare Nostrum, in *La Stampa*, 13 dicembre 2016. Stefanini rileva che la cessione alla compagnia russa Rosneft del 30% della concessione ENI di Zohr, nell'offshore dell'Egitto non poteva avvenire senza l'accordo a livello politico sia di Mosca che del Cairo... "La nostra linea di appoggio al governo al-Sarraj a Tripoli era in sintonia con Washington. Se la nuova amministrazione si disimpegna, rischiamo di ritrovarci isolati, mentre aumentano i soci sostenitori Haftar".

<sup>10</sup> U. PROFEZIO, Haftar cerca di acchiappare Mosca, in *Affari internazionali*, 11 gennaio 2017.

<sup>11</sup> U. PROFEZIO, op. cit.; G. GRIGNETTI (intervista a M. BERTOLINI), Mosca sta puntando su Haftar per contare di più nel Mediterraneo, in *La Stampa*, 13 gennaio 2017.

<sup>12</sup> L. CREMONESI (intervista a Khalifa HAFTAR), Haftar l'uomo forte di Bengasi: Roma cambi strategia in Libia, in *Corriere della Sera*, 3 gennaio 2017, in cui il generale afferma: "Purtroppo sino a ora il governo di Roma ha scelto di aiutare soltanto l'altra parte della Libia" e ha consigliato all'Italia "di non interferire nei nostri affari interni: lasciate che siano i Libici a occuparsi della Libia". Pochi giorni dopo, il 13 gennaio 2016, sulle stesse pagine, L. CREMONESI, Il blitz delle milizie a Tripoli, aggiunge che "le milizie di Zintan, alleate di Haftar, minacciano addirittura di attaccare gli impianti ENI del terminale di Mellitah, se l'Italia dovesse continuare a sostenere Serraj".

<sup>13</sup> In precedenza, memoranda di intesa con la Libia in materia migratoria erano stati sottoscritti rispettivamente nel 2008 e 2012- come ricordato dal Ministro Minniti - dall'allora Ministro dell'Interno Roberto Maroni con il governo di Muammar Gheddafi (memorandum poi confluito nel Trattato di Amicizia italo-libico) e successivamente dall'allora Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri con il Ministro dell'Interno del Governo nazionale di transizione.

Italia e Libia di combattere insieme gli scafisti". Secondo Minniti, l'accordo con la Libia si muoverà in tre direzioni: la stabilizzazione del paese, il contrasto al traffico di esseri umani e la cooperazione contro il terrorismo. L'Italia avrebbe promesso di aiutare il governo al-Sarraj a chiudere il confine meridionale della Libia, quello con il Niger, da cui transitano la maggior parte dei migranti che entrano nel paese dall'Africa subsahariana. Tuttavia, secondo numerosi osservatori, la principale difficoltà di attuazione del piano riguarda la capacità del governo di al Sarraj di garantire un controllo del territorio così esteso e capillare al di fuori della capitale.

Il *Times*<sup>14</sup> ha parlato di impegno dell'Italia a fornire attrezzature e addestramento per contenere le migrazioni (EUNAVFORMED sta formando la guardia costiera libica sulle sue navi, l'Italia fornirà alla Libia droni e radar per il controllo delle frontiere terrestri nelle zone desertiche e navi guardacoste per il controllo delle frontiere marittime); ha inoltre citato una fonte militare italiana che affermerebbe che tali navi opereranno nelle acque libiche con istruttori italiani a bordo - punto invece escluso da altre fonti<sup>15</sup>.

È stato osservato<sup>16</sup> che ad un anno dagli accordi di Skhirat, la complessità della crisi libica e la tensione tra i due opposti schieramenti, Tripoli e Tobruk, e tra i loro rispettivi alleati, sembra favorire una costante escalation delle tensioni in cui la Russia prova a giocare un proprio ruolo puntando sulla figura di Haftar. Una posizione, questa, rafforzata anche in seguito all'accordo per un valore complessivo di 4,4 miliardi di dollari per la manutenzione di aerei e navi militari di fabbricazione russa (una soluzione utilizzata per aggirare l'embargo ONU sulla vendita di armi in Libia), firmato l'8 novembre 2016 dallo stesso generale libico e dal Cremlino. Il sostegno della Russia ad Haftar, ufficialmente in nome della comune lotta al terrorismo islamista, potrebbe tuttavia far degenerare il conflitto in Libia, minare il processo politico sponsorizzato dalle Nazioni Unite. Altri commentatori<sup>17</sup> rilevano che l'Accordo politico libico denota evidenti segnali di logoramento. "Il principale sostegno all'accordo, rappresentato dal tandem Gentiloni-Kerry è in via di disfacimento sia per evidenti avvicendamenti elettorali negli Stati Uniti sia per crisi politiche interne in Italia".

Il ministro degli Esteri Alfano incontrando il 18 gennaio 2017 il Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU per la Libia, Martin Kobler, ha dichiarato che "l'Italia resta convinta che non esiste alcuna soluzione militare per risolvere i problemi del Paese. Soltanto l'Accordo di Skhirat, al quale il Governo italiano non farà mancare il proprio appoggio, offre il quadro politico per la risoluzione concreta delle questioni sul tappeto e per avviare l'urgente riconciliazione nazionale".

### **Prospettive dell'Accordo politico libico di Skhirat: cosa dicono i think tank**

Karim Mezran dell'Atlantic Council<sup>18</sup> dà le seguenti raccomandazioni di policy:

- un nuovo **patto economico** che stabilisca una redistribuzione più equa delle risorse tra le varie municipalità, attorno al qual costruire un più ampio accordo politico;

---

<sup>14</sup> T. KINGTON, Rome offers drones to halt Med migrants, in *The Times*, 10 gennaio 2017

<sup>15</sup> P. BATAACCHI, op.cit.

<sup>16</sup> ISPI (a cura di), Focus Mediterraneo allargato n. 2 (dicembre 2016), in Osservatorio di Politica internazionale.

<sup>17</sup> U. PROFEZIO, op.cit.

<sup>18</sup> K. Mezran, The case for wider US engagement in Libya, in Atlantic Council, 4 gennaio 2017.

- **Revisione dell'Accordo di Skhirat** (guidata da uno **Special presidential Envoy del Presidente degli Stati Uniti**<sup>19</sup>) in coordinamento con negoziatori libici che includano i **leader delle principali milizie**;
- Influenza del nuovo Presidente degli Stati Uniti per cooptare le fazioni libiche in un negoziato di pace realmente inclusivo.

Il Council on Foreign Relations<sup>20</sup> individua le seguenti raccomandazioni di policy:

- ricercare una soluzione di power-sharing negoziata tra le **milizie**, in un processo bottom up: ingaggiare negoziati diretti con i leader delle milizie (rappresentanti di Haftar e leader moderati di Misurata) e non con i politici del General National Congress o del Parlamento di Tobruk;
- decentralizzazione politica: **devoluzione della più ampia autorità alle città**;
- nomina di un **Inviato presidenziale** da parte del Presidente Trump<sup>21</sup> che coordini gli inviati speciali del gruppo informale P6 sulla Libia (Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti).

Mattia Toaldo dello European Council on Foreign Relations<sup>22</sup>, ritenendo che l'Europa, anziché puntare ad una Libia pienamente funzionante, debba puntare ad una strategia maggiormente innovativa - basata su ciò che funziona - che congeli il conflitto attuale e ricerchi un **accordo economico** per evitare l'escalation militare del conflitto (ad opera di Haftar) e con essa il collasso delle istituzioni libiche e la crisi umanitaria, individua le seguenti raccomandazioni di policy:

- **accordo militare** tra differenti attori della Libia occidentale e meridionale **che riconosca la posizione di Haftar ad est e istituisca altrove altre regioni militari sotto la leadership di altri comandanti** (federalismo militare); lavorare con UNSMIL per stabilire meccanismi di de-conflicting e promuovere la formazione di forze di polizia e di sicurezza libiche; UNSMIL e UE debbono promuovere un **dialogo tra ufficiali militari di ogni parte della Libia**;
- decentralizzazione della Libia: **potere alle municipalità**;
- un **accordo economico** che tenga unita la Libia attorno ad un bilancio inclusivo e preservi l'indipendenza delle istituzioni finanziarie; rafforzamento delle capacità fiscali libiche<sup>23</sup>;

<sup>19</sup> Tale soluzione è caldeggiata anche dal *Financial Times*. Cfr. J.Pack and T. Dinham, Russia tests Trump with bid for lead role in Libya, in *Financial Times*, 19 gennaio 2017. Circola il nome di Escaravage, della famiglia di editori Forbes che ha una lunga esperienza di pubblicazioni sulla Libia.

<sup>20</sup> J. Pack, N. Mason, A Trumpian peace deal in Libya?, in *Foreign Affairs*, 10 gennaio 2017.

<sup>21</sup> Circola il nome di Escaravage, della famiglia di editori Forbes che ha una lunga esperienza di pubblicazioni sulla Libia.

<sup>22</sup> After ISIS how to win the peace in Iraq and Libya, ECFR, 4 gennaio 2017.

<sup>23</sup> M. Toaldo aveva già affermato che l'Accordo politico libico sarebbe andato incontro ad una rinegoziazione delle sue condizioni - formale o informale - e forse ad ulteriori combattimenti e che l'abilità degli attori esterni e dell'Europa sarebbe consistita nel consentire la prima ma non i secondi, lavorando innanzitutto a partire dagli *assets* petroliferi messi in comune per costruire una *governance* economica condivisa tra le fazioni libiche e stabilire l'approvazione di un bilancio comune; aveva già avanzato l'idea di **trasformare la questione petrolifera da motivo di guerra a driver per**

- impegno dell'UE per la riconciliazione e la ricostruzione delle capacità libiche di offrire i servizi pubblici;
- creazione di un **Contact Group tra i 4 Stati membri europei che siedono nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU** (Regno Unito, Francia, Italia, Svezia) che si adoperi **per preservare "l'architettura" fin qui costruita dall'ONU** fatta da: Risoluzioni ONU (2259, ecc.), Accordo politico libico, regime dalle sanzioni individuali, embargo delle armi (2278 e precedenti) e indipendenza delle istituzioni finanziarie, in quanto deliberazioni approvate in Consiglio di Sicurezza anche con il sostegno di Russia ed Egitto.
- l'UE deve prendere atto del fatto che Haftar non diverrà parte dell'**Accordo politico libico**, tale accordo **va emendato**, non buttato via<sup>24</sup>; l'UE deve ingaggiare più seriamente gli altri attori per coinvolgerli nella stabilizzazione e nella de-escalation del conflitto nelle parti della Libia in cui sono presenti.

---

*A cura di Angela Mattiello  
20 gennaio 2017*

---

**una de-escalation.** Cfr. M. TOALDO, Is the sky falling on Libya, in *European Council on Foreign Relations Commentary*, 23 settembre 2016.

<sup>24</sup> Tale opinione è ribadita anche in B. BIBBO (intervista a M. TOALDO E A. VARVELLI), What is Russia's endgame in Libya?, in *al Jazeera*, 15 gennaio 2017.